

SCHEGGIA
IMPAZZITA


“UNO PER TUTTI
TUTTI PER UNO”
TUNISI, 1° MAGGIO 1904

Gabriele Montalbano

UNA STORIA IN PENOMBRA

Le migrazioni di manodopera dall'Europa meridionale durante l'età degli imperialismi (Hobsbawm 1987; Kirchberger e Ivings 2018) non si diressero solamente verso le Americhe, ma anche verso quei paesi africani i cui regimi coloniali avevano imposto un modello produttivo che attirava forza lavoro (Fauri 2015; Bevilacqua, Franzina e De Clementi 2009). Per lungo tempo i flussi migratori seguirono più le richieste del mercato che le logiche nazionaliste degli imperi coloniali. Nonostante alcune ricerche su casi specifici (Jordi 1996; Smith 2006; Dalachanis 2017), il flusso migratorio verso gli spazi coloniali esteri è rimasto per lungo tempo in una penombra storiografica, trovandosi a metà strada fra la storia delle migrazioni e quella del colonialismo. Un interesse verso questo tipo di mobilità proletarie e di marginalità sociali può fornire una maggiore comprensione della complessità delle società coloniali e delle sue ibridazioni (Larguèche 1992). Gli studi sugli insediamenti coloniali hanno dimostrato la rilevanza tanto della componente operaia che di quella straniera nell'implementazione dei progetti imperiali (Ertola 2017; Michel 2018). Per il caso italiano, la libera emigrazione volontaria d'età liberale in Africa preferì di gran lunga i paesi sotto influenza francese o inglese alla Libia, sotto il precario controllo italiano dopo il 1912 (Labanca 2012; Cresti e Cricco 2015) o ai lontani e poco promettenti possedimenti coloniali in Eritrea e in Somalia.

Le opere promosse dal capitalismo francese avevano reso la Tunisia, anche prima dell'effettiva occupazione della Reggenza nel 1881, un paese di destinazione per gli operai provenienti dalla Sicilia, dalla Sardegna e dal meridione italiano (Commissariato generale dell'emigrazione 1909, p. 325; Ganiage 1955). La Tunisia è stata inoltre un luogo di rifugio per sovversivi e oppositori politici italiani, dai patrioti risorgimentali della prima metà dell'Ottocento fino agli anarchici di fine secolo e agli esuli antifascisti (Gritti 2016; Pendola 2016; El Houssi 2014). Queste esperienze di marginalizzazione politica e sociale si unirono nel contesto tunisino riproducendo idee e pratiche di resistenza e di opposizione sperimentate nei contesti d'origine. Gruppi anarchici provenienti dall'Italia avevano reso la capitale maghrebina uno dei nodi della rete del radicalismo globale di fine secolo (Khuri Makdisi 2010; Turcato 2014). La formazione, a Tunisi, di un movimento operaio a inizio Novecento fu un processo dialogante con l'anarchismo locale. Alla produzione teorica degli esuli anarchici più interessata al quadro internazionale che al contesto tunisino, subentrò la creazione di organizzazioni operaie locali composte principalmente da immigrati italiani. Tali organizzazioni rivendicavano l'applicazione in Tunisia della legge francese del 22 marzo 1884 che garantiva la libertà sindacale (Bessis 1974, p. 88; Gallissot 2000, p. 89; Liauzu 1971, p. 941), osteggiata dall'autorità coloniale per timore che la sindacalizzazione della mano d'opera straniera (italiana, maltese, greca, tripolitana)



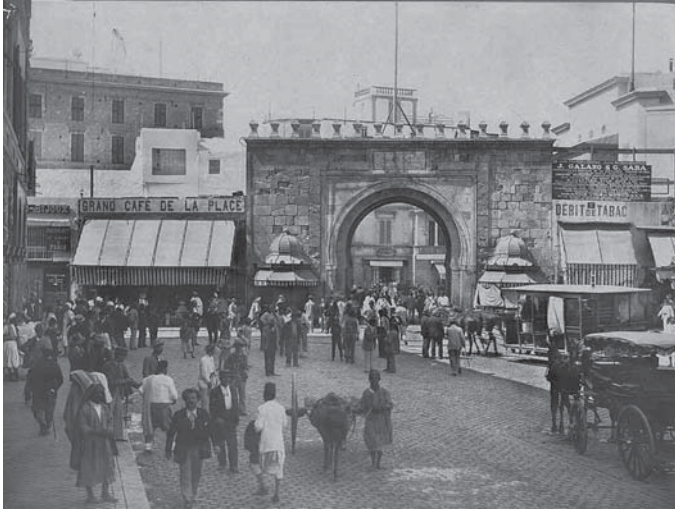


Tunisi, 1895, collezione personale di Bertrand Bouret, Wikimedia commons

e locale potesse creare una seria minaccia alla stabilità del regime coloniale (Liauzu 1978; Mahjoubi 1982). L'importanza della componente operaia immigrata nel Maghreb francese e il suo ruolo di precursore del movimento sindacale locale è sottolineato da Claude Liauzu: «une composante ouvrière italienne et espagnole plutôt que française s'affirme à la fin du XIXe siècle en Algérie et à partir de la grande grève du 1904 en Tunisie» (Liauzu 1979, p. 5). Secondo uno dei leader del movimento riformatore dei Giovani Tunisini, Abdeljalil Zaouche, la percentuale dei

tunisini impiegata nei cantieri pubblici ammontava a inizi Novecento al 5% del personale¹, largamente composto da manodopera straniera (Mahjoubi 1982, p. 58-59). La stampa divenne il mezzo più efficace per formare uno spazio collettivo di rivendicazione e di connessione con altre esperienze operaie. Benché nella storiografia del sindacalismo tunisino sia spesso citato lo sciopero del 1904 come «acte de naissance du mouvement ouvrier en Tunisie» (Liauzu 1971, p. 942) è finora mancata una ricostruzione di questo evento la cui portata storica trova riscontro nelle fonti archivistiche. A ulteriore conferma delle affermazioni dello storico francese Liauzu, presso l'archivio diplomatico di Nantes – dove è conservata la documentazione prodotta dalla Residenza generale di Francia in Tunisia – i faldoni riguardanti gli scioperi iniziano proprio con il corposo fascicolo "1904" principalmente composto da rapporti della polizia locale, telegrammi ed estratti di giornali. Partendo dalla letteratura storiografica in materia, questo articolo si propone di ripercorrere e di ricostruire attraverso

¹ A. Zaouche, *La main d'œuvre indigène et les travaux-publics*, «Le Tunisien», 7 marzo 1907.



Tunisi, 1890, Bab el Khadra (la porte verte ou de la verdure), collezione personale di Bertrand Bouret, Wikimedia Commons

uno studio incrociato di documenti inediti provenienti dalle istituzioni coloniali, da quelle consolari e dalla documentazione giornalistica locale, lo sciopero del 1° maggio 1904 a Tunisi e i suoi risvolti.

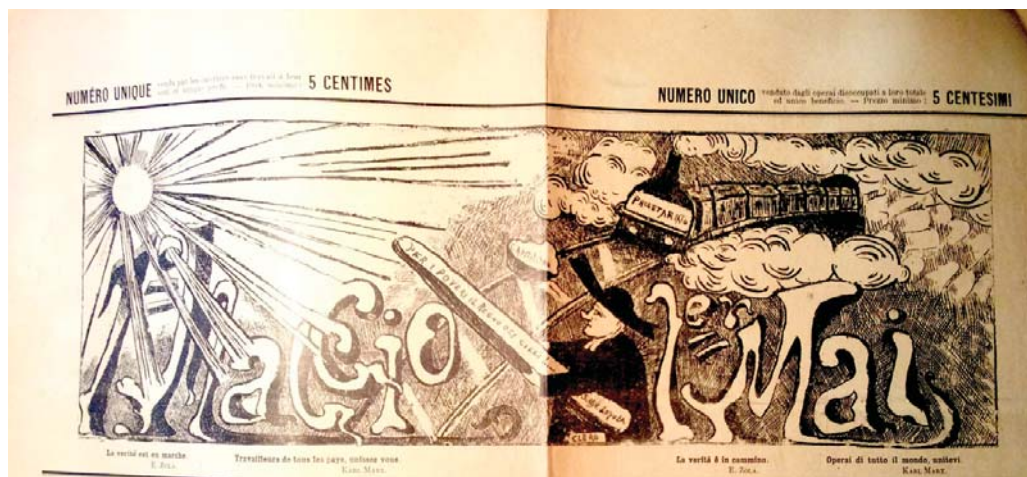
«ALLA CONQUISTA DELL'AVVENIRE»

Il decreto beylicale del 21 gennaio 1904, abolendo la cauzione per la pubblicazione di giornali, rese più facile l'accesso a questo mezzo da parte di fasce sociali meno abbienti (Liauzu 1971, p. 941; Mahjoubi 1982, p. 96). Gli operai colsero rapidamente l'occasione per pubblicare un giornale-manifesto, dimostrando una

capacità organizzativa e di elaborazione politica figlia delle passate esperienze sovversive di matrice anarchica. La data più idonea per il debutto non poteva che essere il 1° maggio di quello stesso anno. Quel giorno, una domenica, venne pubblicato il giornale bilingue italiano-francese «1° Maggio / 1er Mai» che come compito dichiarato aveva quello di incitare gli operai in Tunisia a reclamare il diritto alla libertà sindacale attraverso la legge del 1884. In prima pagina vennero pubblicati due articoli: uno, in italiano, intitolato «Verso l'organizzazione» scritto da Stefano Colosio – schedato nella lista degli «anarchici e liberi pensatori» stilata dai servizi della Residenza generale² – e un altro, anonimo, in francese «les syndicats ouvriers en Tunisie». Questi articoli in prima pagina, come degli editoriali, sancirono la presa di parola pubblica dell'embrionale

² Centre des Archives Diplomatiques de Nantes (d'ora in poi Cadn), Protectorat Français de Tunisie, 1^{er} versement, Série Résidence Générale – Affaires Intérieures, art. 1202 «Libres penseurs et anarchistes», liste suspects, Tunis, 1904.





(foto dell'autore dell'articolo), intestazione del giornale "1° Maggio/1°Mai", dettaglio

movimento operaio locale, caratterizzato da una forte dimensione internazionalista: «Gli operai di Tunisi in questa pubblica palestra chiedono oggi il loro posto nelle schiere innumeri del Proletariato Internazionale che sale alla conquista dell'Avvenire»³. Le rivalità delle potenze imperialiste incoraggiavano la divisione della forza lavoro attraverso le categorie nazionali e coloniali, per tale ragione il loro superamento si pose come obiettivo primario del nascente movimento:

l'idée de Patrie est incontestablement celle qui sert le mieux aux dirigeants à asservir et à exploiter les masses prolétariennes [...] spécialement en ce pays où tant de nationalités diverses vivent côte à côte, n'est-ce pas avec ces deux idées de Patrie et de Drapeau que les dirigeants tiennent en défiance et en suspicion les uns contre les autres [...] N'est-ce pas, au contraire, par une coopération sincère de toutes les forces prolétariennes: Français, Italiens, Tunisiens, autres encore que peut uniquement s'organiser en ce pays un parti de revendications ouvrières avec tous ses droits et toutes ses libertés?⁴

Quel 1° maggio domenicale d'inizio secolo non era certo un giorno di pacifico riposo a Tunisi. Oltre alla pubblicazione e diffusione del giornale-manifesto operaio, ebbe luogo nella medina un comizio pubblico⁵ per i diritti dei lavoratori tenuto da Nicolò Converti, personaggio di spicco e iniziatore dell'anarchismo italofono in Tunisia (Pendola 2016) e, come vedremo, tra i promotori della mobilitazione⁶. La presenza di Converti in quel contesto testimonia la connessione tra l'anarchismo di fine Ottocento con il nascente movimento operaio di inizio secolo. Ma fino a che punto le intenzioni internazionaliste dichiarate si concretizzarono nella pratica? La «cooperazione sincera

③ Colosio S., *Verso l'organizzazione*, «1° maggio/1° mai».

④ Anonimo, *Patrie*, «1° maggio/ 1° mai».

⑤ Cadn, Protectorat Français de Tunisie, 1^{er} versement, Série Residence Générale – Affaires Interieures, art. 1200 «Grèves», f. 1904, rapport de police, Tunis, 5 mai 1904.

⑥ Archivio centrale dello stato – Casellario politico centrale (d'ora in poi Acs – Cpc), f. 48613 «Converti Nicolantonio fu Leonardo».



(foto dell'autore dell'articolo), copertina del fascicolo "Nicolantonio Converti", Acs – Cpc, f. 48613

delle forze proletarie» invocata nell'articolo giornalistico poteva spezzare le frontiere nazionali, imperiali e coloniali che governavano la società tunisina?

IL 1° MAGGIO CONTINUA...

Il malcontento operaio covava da tempo e le idee e pratiche anarco-sindacaliste circolavano in Tunisia attraverso la stampa sovversiva

da qualche decennio (Brondino 1998). Il 1° maggio 1904 servì a catalizzare la rivendicazione operaia oltre la data-evento. Dall'elaborazione teorica e programmatica si passò presto all'azione: il lunedì seguente, 2 maggio, i cantieri edili di Tunisi non ripresero le attività. Gli operai incrociavano le braccia fino a quando non fosse stato riconosciuto loro il diritto alla libertà sindacale: era lo sciopero.

Dès le lundi matin, 2 mai, les ouvriers maçons et les manœuvres du bâtiment au nombre de 3.000 se mettaient en grève, sans avoir formulé la moindre réclamation auprès de leurs patrons. Dès le matin plusieurs bandes d'ouvriers parcouraient les nombreux chantiers, cherchant à débaucher les ouvriers qui n'avaient pas quitté le travail. Le même soir, tous les ouvriers du bâtiment étaient en grève. Le lendemain 3 mai, le mouvement était suivi par tous les autres corps de métier⁷.

Lo sciopero iniziale dei muratori dei cantieri urbani di Tunisi ebbe un effetto dirompente sulle altre maestranze operaie urbane. Che lo sciopero fosse anche di carattere politico-sindacale e non semplicemente una rivendicazione corporativa-salariale risulta evidente dalla mobilitazione di altre maestranze. L'indomani si unirono allo sciopero anche i carpentieri, i falegnami, i fabbri, i calzolari, gli imbianchini, i fornai e gli operai dei pastifici. Il 4 maggio la protesta si estese ad altri gruppi urbani di Tunisi: «une multitude de gamins, d'ouvriers sans travail, de gens sans aveu, européens et indigènes, et ont parcouru la ville cherchant à débaucher les ouvriers travaillant

⁷ Cadn, Protectorat Français de Tunisie, 1^{er} versement, Série Residence Générale – Affaires Intérieures, art. 1200 « Grèves », f. 1904, rapport de police, Tunis, 5 mai 1904.

encore soit dans les chantiers soit dans les ateliers»⁸. Nel documento citato il riferimento alla partecipazione di lavoratori stranieri e locali alla mobilitazione permette di intravedere, seppur limitatamente, quella connessione tra le varie componenti nazionali invocata fin dall'inizio della protesta. La situazione divenne ben presto molto tesa con le autorità francesi, la convergenza di varie leghe operaie di diversa origine, straniera e locale, faceva temere una destabilizzazione del potere coloniale. In un rapporto della polizia si legge che «la grève actuelle a un caractère encore plus politique qu'économique [...] bien qu'en grande majorité de nationalité étrangère, les grévistes, excités depuis quelque temps par le journal socialiste fondé par le Dr. Converti caressent l'espoir de créer des syndicats qui leur permettront de lutter contre le patronat»⁹. È d'interesse sottolineare che, benché il dottor Nicolò Converti fosse schedato (in Francia e in Italia) in quanto anarchico e si considerasse egli stesso come tale, spesso viene definito dai servizi d'informazione locali come "socialista"¹⁰. Alla luce degli studi di Anderson (2005) e di Khuri Makdisi (2010), la diversa categorizzazione politica da parte dei sistemi repressivi confermerebbe la commistione pratica e politica in quegli anni tra anarchici, socialisti, anticolonialisti e tutti coloro che si opponevano al sistema statale e imperiale.

BATTESIMO DI FUOCO

La notizia dello sciopero si diffuse velocemente oltre la capitale. Il 5 maggio il residente generale Stephen Pichon aveva in programma una visita ufficiale nel vicino centro agricolo di Grombalia, nel governatorato di Nabeul, famoso all'epoca per la viticoltura (Melfa 2007). Un telegramma del Contrôleur civil di quella città lo avvisò che alla stazione non avrebbe trovato l'accoglienza che si sarebbe aspettato: «les grévistes et les bandes des désœuvrés qui les accompagnent, c'est-à-dire des Italiens pour la plupart, se proposent, sur le conseil de M. Docteur Converti, qui paraît être leur meneur, d'aller l'atteindre [...] à l'arrivée du train, ce soir»¹¹. Il movimento di protesta che aveva ormai preso forza e determinazione scese in strada il venerdì seguente manifestando nella capitale, nella centralissima avenue de Carthage, in pieno quartiere coloniale (Sebag 1998; Giudice 2003) all'altezza del

⁸ Cadn, Protectorat Français de Tunisie, 1^{er} versement, Série Residence Générale – Affaires Intérieures, art. 1200 « Grèves », f. 1904, rapport de police, Tunis, 5 mai 1904.

⁹ Cadn, Protectorat Français de Tunisie, 1^{er} versement, Série Residence Générale – Affaires Intérieures, art. 1200 « Grèves », f. 1904, rapport de police, Tunis, 5 mai 1904.

¹⁰ Archives Nationales Tunisiennes, Gouvernement Tunisien – Section d'État, Série E, carton 550 « gens à surveiller », dossier 30/15 « Converti ».

¹¹ Cadn, Protectorat Français de Tunisie, 1^{er} versement, Série Résidence Générale – Affaires Intérieures, art. 1200 « Grèves », f. 1904, Contrôleur civil Grombalia - communication téléphonique faite par Monsieur le Délégué à la Résidence Générale, Grombalia, 5 mai 1904.



municipio. Vi furono violenti scontri e cariche tra manifestanti e polizia al termine dei quali venne aperta un'inchiesta. I documenti prodotti dalla polizia ci restituiscono, seppur parzialmente, una descrizione dello scontro: «Ils étaient au nombre de quatre cents environ. Trois individus, en tête, portaient l'un un petit drapeau français et un petit drapeau italien fixés l'un sous l'autre à la même hampe, un deuxième avait un drapeau italien, le troisième un drapeau tunisien»¹². Un altro testimone, un agente di polizia più vicino alla testa del corteo, dichiarò che: «un des Italiens porteurs d'un drapeau italien avait abaissé celui-ci à hauteur des genoux et criait "Avanti!"»¹³ andando contro il cordone della polizia che bloccava il percorso della manifestazione. Vi fu un tentativo dei manifestanti di rompere il cordone della polizia: «un individu placé au troisième rang criait à tue-tête, "Poussate" et joignait l'action à la parole»¹⁴ e la polizia caricò i manifestanti. Un manifestante che brandiva la bandiera italiana durante la carica della polizia, urlò ai poliziotti: «Respectez le drapeau!»¹⁵. I manifestanti rivendicavano il loro internazionalismo attraverso le bandiere delle varie componenti nazionali di quella mobilitazione operaia: italiana, tunisina e francese. L'urlo «poussate» per «poussez» (spingete) coniugando all'italiana il verbo francese «pousser», potrebbe indicare l'ibridazione linguistica franco-italiana praticata in quel contesto di mobilitazione operaia. La manifestazione venne dispersa dalla polizia e alcuni manifestanti furono arrestati. Nonostante la repressione, lo sciopero continuò e gli imprenditori a quel punto cercarono un accordo con gli operai per far riprendere le attività. Un comitato di sciopero formatosi in quei giorni, avendo formulato delle rivendicazioni salariali precise – e forse accantonando a un secondo momento la rivendicazione della legge del 1884 che non emerge dalle fonti consultate – chiese la mediazione della Residenza generale per accordare gli aumenti richiesti. Il primo firmatario delle rivendicazioni è Giuseppe Natoli nato alla Goletta - sobborgo marinaro di Tunisi - nel 1882, figlio di un siciliano e di una maltese. Natoli fu una figura di spicco del movimento operaio e sindacale tunisino nei primi anni del Novecento, sorvegliato dai servizi di polizia francesi e italiani dell'epoca, ma trascurato dalla storiografia¹⁶. La mediazione del residente generale Pichon venne

¹² Cadn, Protectorat Français de Tunisie, 1er versement, Série Résidence Générale – Affaires Intérieures, art. 1200 «Grèves», f. 1904, Contrôleur civil Grombalia - rapport du commissariat de police – procès-verbal, Tunis, 6 mai 1904.

¹³ Cadn, Protectorat Français de Tunisie, 1er versement, Série Résidence Générale – Affaires Intérieures, art. 1200 «Grèves», f. 1904, Contrôleur civil Grombalia - rapport du commissariat de police – procès-verbal, Tunis, 6 mai 1904.

¹⁴ Cadn, Protectorat Français de Tunisie, 1er versement, Série Résidence Générale

– Affaires Intérieures, art. 1200 «Grèves», f. 1904, Contrôleur civil Grombalia - rapport du commissariat de police – procès-verbal, Tunis, 6 mai 1904.

¹⁵ Cadn, Protectorat Français de Tunisie, 1er versement, Série Résidence Générale – Affaires Intérieures, art. 1200 «Grèves», f. 1904, Contrôleur civil Grombalia - rapport du commissariat de police – procès-verbal, Tunis, 6 mai 1904.

¹⁶ Acs – Cpc, f. 79933 “Giuseppe Natoli”.



Tunisi, 1906, Scalpellini italiani, foto pubblicata in Camera di commercio italiana in Tunisi, *Italiani nella Tunisia*, Imprimerie de l'association ouvrière, Tunisi 1906

incoraggiata dalla loggia massonica italiana "Veritas" che caldeggiava inoltre l'applicazione in Tunisia di «toutes ces lois et toutes ces mesures qui en France surtout, empêchent l'exploitation de la Misère et du Travail»¹⁷. I negoziati più lunghi e difficili si tennero con i muratori, promotori dello sciopero e avanguardie della mobilitazione. Ma ben presto si crearono dei dissidi tra i muratori delegati e i delegati:

Les délégués maçons avaient accepté, mais les ouvriers ont refusé d'adhérer parce que les entrepreneurs n'ont pas voulu fixer le maximum de la journée et ils ont

accusé leurs délégués de s'être laissés corrompre par les entrepreneurs italiens. Cette délégation a donné sa démission et une deuxième va se former, composée d'ouvriers français et piémontais [...] il est probable que si la deuxième délégation ne tombe pas d'accord avec les entrepreneurs, les ouvriers siciliens seront surexcités contre les entrepreneurs, notamment contre les nommés Rey et Di Vittorio, leurs compatriotes¹⁸.

Il gruppo più intransigente dei muratori siciliani rifiutò l'accordo concluso con la delegazione composta da piemontesi e francesi, e l'unità finora salda della mobilitazione venne meno: alcuni accettarono i termini del primo accordo e l'8 maggio ripresero a lavorare. Isolati e delegittimati, il gruppo degli intransigenti ne uscì sconfitto e il 10 mise termine allo sciopero. Gli eventi del maggio 1904 sono considerati dallo storico Liauzu come «l'atto di nascita del movimento operaio in Tunisia» (Liauzu 1971, pp. 941-2), ma dimostrarono anche le

¹⁷ Cadn, Protectorat Français de Tunisie, 1^{er} versement, Série Résidence Générale – Affaires Intérieures, art. 1200 « Grèves », f. 1904, lettre de la loge 'Veritas' au Résident Général, Tunis, 7 mai 1904.

¹⁸ Cadn, Protectorat Français de Tunisie, 1^{er} versement, Série Résidence Générale – Rapport du capitaine commandant au Résident Général, Tunis, 9 mai 1904.

debolezze e le difficoltà di un movimento di rivendicazione sindacale in un contesto di forte stratificazione sociale.

MEMORIE DI UN MAGGIO

Anni dopo, nel 1907, presso le miniere di fosfati dell'interno tunisino si costituì un giornale sindacale «Il Minatore», di breve esistenza, organo degli operai sardi che denunciava lo sfruttamento da parte dei padroni e le pessime condizioni lavorative nelle miniere (Marilotti 2006). Anche in questo caso, alla pubblicazione di un giornale, praticato come spazio di connessione, d'incontro e di organizzazione, seguì uno sciopero. Sempre in quell'anno nacque similmente «La Voce del Muratore» sotto la guida di Natoli che non esitò a sostenere, nel novembre del 1907, da Tunisi, lo sciopero dei minatori dell'interno esortando alla solidarietà operaia, memore di cosa significasse la divisione dei lavoratori. Il giornale sindacale «La Voce del Muratore» nel 1908, celebrando e rivendicando la lezione del maggio 1904, pubblicò: «Lo sciopero del 1904 fu per i buoni tunisini una rivelazione del malessere operaio [...] Quello sciopero fu come la prima rivista delle forze proletarie [...] Uno per tutti, tutti per uno [...] Compagni accorrete e pensate all'avvenire...»¹⁹. Nonostante le intenzioni e le dichiarazioni programmatiche, l'internazionalismo non riuscì a scompaginare le frontiere nazionali e coloniali che dividevano e governavano le popolazioni della Tunisia e il suo mercato del lavoro. Alcuni momenti di contatto che si intravedono dai documenti non riuscirono ad imporsi sulla frammentazione sociale della situazione coloniale (Balandier 1951). L'esperienza di rivendicazione operaia e sindacale rimase in ambito italofono tra il 1904 fino alla crisi del 1911, parallelamente allo sviluppo del movimento politico riformatore tunisino (Ayadi 1986). Le tensioni sociali causate dall'invasione italiana in Tripolitania, i fatti del Djellaz con gli scontri tra italiani e tunisini (Montalbano 2016) crearono una profonda frattura fra le maggiori componenti nazionali della classe operaia in Tunisia. Il progetto di sindacati internazionali con italiani, tunisini e francesi non riuscì a realizzarsi per le divisioni nazionali e salariali che separavano gli operai. L'analisi qui proposta dello sciopero del 1904 a Tunisi, delle sue componenti, delle sue dinamiche interne, come dei suoi fallimenti, permette di comprendere alcuni aspetti della complessità delle società coloniali. Il bisogno di manodopera che aveva stimolato l'arrivo dei lavoratori immigrati aveva anche creato, involontariamente e contro il progetto coloniale, occasioni di ibridazioni dove sarebbe stato possibile la circolazione di pratiche di resistenza e di opposizione e, occasionalmente, di rivolta.



¹⁹ *Il movimento operaio in Tunisia*, «La voce del Muratore», 2 febbraio 1908.

BIBLIOGRAFIA

- Anderson, B.
(2005) *Under three flags. Anarchism and the anti-colonial imagination*, Verso, Londra.
- Ayadi, T.
(1986) *Mouvement réformiste et mouvements populaires à Tunis 1906-1912*, Université de Tunis, Tunisi.
- Balandier, G.
(1951) *La situation coloniale : approche théorique*, «Cahiers internationaux de Sociologie», n. 11, pp. 44-79.
- Bessis, J.
(1974) *Le mouvement ouvrier tunisien: de ses origines à l'indépendance*, «Le Mouvement Social», n. 89, pp. 85-108.
- Bevilacqua, P., Franzina, E. e De Clementi, A. (a cura di) (2009) *Storia dell'emigrazione italiana*, Donzelli, Roma.
- Brondino, M.
(1998) *La stampa italiana in Tunisia: storia e società: 1838-1956*, Editoriale Jaca Book, Milano.
- Commissariato Generale dell'Emigrazione
(1909) *Emigrazione e Colonie: raccolta di rapporti de RR. Agenti diplomatici e consolari*, Bertero, Roma
- Cresti, F. e Cricco, M.
(2015) *Storia della Libia contemporanea*, Carocci, Roma.
- Dalachanis, A.
(2017) *The Greek exodus from Egypt. Diaspora politics and emigration (1937-1962)*, Berghahn books, NewYork.
- Ertola, E.
(2017) *In terra d'Africa. Gli italiani che colonizzarono l'impero*, Laterza, Roma-Bari.
- Fauri, F.
(2015) *L'emigrazione italiana nell'Africa mediterranea 1876-1914*, «Italia contemporanea», n. 277, pp. 34-62.
- Gallissot, R.
(2000) *Le Maghreb de traverse*, Editions Bouchène, Saint Denis.
- Ganiage, J.
(1955) *La population européenne de Tunis au milieu du XIXe siècle*, «Les Cahiers de Tunisie. Revue de sciences humaines», n. 11, pp. 388-422.
- Giudice, C.
(2003) *La Petite Sicile: Inventaire Avant Disparition*, «Revue de l'IBLA», LXVI, n. 192, pp. 205-27.
(2016) *Diaspora italienne et identités urbaines à Tunis, XIX-XX siècle*, «Diasporas. Circulations, migrations, histoire», n. 28, pp. 85-104.
- Gritti, G.
(2016) *Il contributo dell'immigrazione italiana di Tunisia al movimento risorgimentale*, in *Storie e testimonianze politiche degli italiani di Tunisia*, a cura di S. Finzi, Finzi editore, Tunisi, pp. 89-106.
- Hobsbawm, E. J.
(1987) *Age of Empire 1875-1914*, Pantheon Books, Londra.
- Jordi, J.J.
(1996) *Espagnols en Oranie: histoire d'une migration, 1830-1914*, Serre editeur, Nizza.
- Khuri Makdisi, I.
(2010) *The Eastern Mediterranean and the Making of Global Radicalism, 1860-1914*, University of California Press, Oakland.
- Kirchberg, U. e Ivings, S. (a cura di)
(2018) *Global Diasporas in the Age of High Imperialism*, Peter Lang, Berlino.
- Labanca, N.
(2012) *La guerra italiana per la Libia*, il Mulino, Bologna.
- Larguèche, A.
(1992) *Marginales en terre d'Islam*, Ceres, Tunisi.
- Liauzu, C.
(1971) *La presse ouvrière en Tunisie 1881-1939*, «Annuaire de l'Afrique du Nord», n. 9
(1978) *Salariat et mouvement ouvrier en Tunisie: crises et mutations, 1931-1939*, Centre national de la recherche scientifique, Parigi.
(1979) *Militants, grévistes et syndicats: études du mouvement ouvrier maghrébin*, Centre de la Méditerranée moderne et contemporaine, Nizza.
- Mahjoubi, A.
(1982) *Les origines du mouvement national en Tunisie (1904-1934)*, Université de Tunis, Tunisi.
- Marilotti, G.
(2006) *L'Italia e il Nord Africa: l'emigrazione sarda in Tunisia 1848-1914*, Carocci, Roma.
- Melfa, D.
(2007) *Regard Italiens Sur Les Petites Siciles de Tunisie*, «Revue de l'IBLA», LXX, n. 1, pp. 3-27.

Michel, J.
(2018) *Colonies de peuplement. Afrique XIXe-XXe siècles*, CNRS, Parigi.

Montalbano, G.
(2016) *La comunità italiana di Tunisia durante la guerra italo-turca per la Libia*, in *Storie e testimonianze politiche degli italiani di Tunisia*, a cura di S. Finzi, Finzi editore, Tunisi, pp. 107-120.

Pendola, M.
(2016) *Quelques considérations sur deux lettres de Niccolò Converti*, in *Storie e testimonianze politiche degli italiani di Tunisia*, a cura di S. Finzi, Finzi editore, Tunisi, pp. 197-208.

Sebag, P.
(1998) *Tunis: histoire d'une ville*, Harmattan, Parigi.

Turcato, D.
(2014) *Italian Anarchism as a Transnational Movement (1885 - 1939)*, «Zapruder World. An International Journal for the History of Social Conflict», n. 1, <http://zapruderworld.org/journal/archive/volume-1/italian-anarchism-as-a-transnational-movement-1885-1915/>

